



*Il buio: una coperta che tiene caldo. Le lampade del cuore: i classici dei fratelli Castiglioni. Nota critica: le sorgenti a basso consumo. Parla il poeta tedesco dell'illuminazione: «Sono un lavoratore... e un sognatore»*

## Quella luce negli occhi

Parlare con un poeta illumina. Perché la poesia è inafferrabile, eterea, universale.

La poesia è un flusso intimo, creativo, vitale. Non la fanno le scuole, né le macchine, né il marketing. Ingo Maurer è il poeta dell'illuminazione. Ha messo le ali a una semplice lampadina e ha portato la luce in un'altra dimensione. Là dove è sempre stata: altrove.

*Cosa significa il nome Ingo?*

È un nome nordico, perché mia nonna era svedese. Da ragazzo mi sembrava duro, ostico e di fatto

## Fuoriclasse

Ingo Maurer, nato nel 1932 sull'isola di Reichenau (Lago di Costanza), nel suo studio di Monaco di Baviera fondato nel 1966. Discute con due giovani collaboratori, Axel Schmid e Flavia Thumshim, circa la lampada Early Future (in queste pagine). Alizzcooper Floor, lampada in costruzione (sotto).



son solo 10 anni che lo accetto pienamente.

*Come si definisce?*

Sono un lavoratore... e un sognatore.

Lavoro tanto, ma il mio fare dipende molto dall'emozione e poco dalla ragione. Inoltre mi sento anche un vagabondo.

Sono una persona responsabile e cerco di essere gentile con chi mi circonda... ma la questione ha mille aspetti e in fondo ciò che siamo è un destino. Ha senso portare avanti la ricerca di se stessi per un po'... ma poi bisogna

anche saper accettare quello che siamo, la nostra identità!

*La sua prima lampada?*

Siamo nel 1966. Sono arrivato a Milano tardi la sera dopo una bella cena a Venezia, inaffiata con una bottiglia di vino rosso. Dormivo in una pensione modesta e guardavo sopra la mia testa la lampadina da 50 watt...

Ho fatto un disegno e poi sono tornato a Murano, da un soffiatore di vetro con cui abbiamo dato vita a *Bulb*. Con il prototipo in valigia sono corso a Monaco, da mia moglie e dai miei



## Fuoriclasse

Metalli, piccole sculture, scarti presenti nell'officina di Ingo Maurer a Monaco di Baviera. «Amo l'effimero», dice, «ciò che succede, passa, sparisce».



due bambini. Tutto merito della bottiglia di rosso!

*Cosa pensa del buio?*

Il buio per me è una coperta molto confortevole che mi tiene sempre caldo.

Il massimo dell'emozione è stato dormire nel deserto, all'aperto, avvolti dal buio più totale.

Adoro l'oscurità e per me un momento di grande erotismo è quando infine, nella notte estiva - mi piace pensare a una notte italiana - chiudi le persiane, ti stendi sul letto al buio e ascolti i grilli cantare.

*Fra le lampade del mondo ce n'è una che avrebbe desiderato progettare?*

I classici dei fratelli Castiglioni.

*Le sorgenti a basso consumo fanno una luce spettrale; come possiamo mediare fra la bella luce e il risparmio energetico?*

Per prima cosa dobbiamo ricordarci che l'illuminazione incide sulla salute e sul benessere psicofisico, su questo non c'è dubbio. I modi per risparmiare energia possono essere altri. Ho sentito dire che in Australia vogliono obbligare le persone a usare lampade a basso consumo

e ho scritto un articolo in cui dico che quel che risparmieranno in energia sarà meno della metà di quel che dovranno spendere in psicanalisi! I led sono un buon punto di equilibrio, e ancora di più lo sarà la tecnologia oled.

*Carlo Urbinati di Foscarini dice che lei non è tedesco, italiano o americano, ma 'patrimonio dell'umanità'. Non le è mai venuto in mente di creare un suo museo o una scuola come il suo collega austriaco Cristian Bartenbach?*

No, mi piace andare a parlare nelle scuole e lavorare con i

giovani, ma alcuni aspetti del mio lavoro non si possono trasmettere teoricamente, fanno parte di un'intimità. Amo l'effimero, ciò che succede, passa, sparisce. Ecco, io voglio semplicemente sparire.

La mia azienda andrà avanti ancora per un po' di tempo, perché ci sono molte persone che ci lavorano, tra cui mia moglie e mia figlia. Io non sono religioso e mi piace pensare che sparirò, mi fonderò col tutto, come un'onda sulla spiaggia. *Luigi Cecchetto*